



Michelangelo Merisi detto il Caravaggio

Ad ormai cinquecento anni dalla morte di Michelangelo Merisi, detto Caravaggio dal nome della piccola cittadina nel bergamasco nella quale è nato, si sta riaccendendo la passione e la curiosità attorno alla figura di questo “artista maledetto”. Infatti, per celebrare la grande fama di costui, in tutta Italia stanno proliferando mostre dedicate al bergamasco: da Napoli a Roma vi è un susseguirsi di eventi dedicati alla sua arte.

Se da poche settimane ha chiuso i battenti la mostra iconografica dedicata al confronto con Francis Bacon curata da Anna Coliva alla Galleria Borghese, proseguono le attività al Museo Capodimonte di Napoli e alle Scuderie del Quirinale.

Il mito e il mistero che ruota attorno alla figura di questo artista non ha mai lasciato l'entusiasmo dei fan più agguerriti. Roberto Longhi, il più famoso conoscitore d'arte che nel 1912 discusse la sua dissertazione di laurea con Pietro Toesca all'Università di Torino proprio sulla figura di Caravaggio, non ha mai abbandonato lo studio di quest'artista, aprendo proprio a questo proposito l'argomento con i famosi “Quesiti caravaggeschi”.

Discorso analogo anche per Maurizio Calvesi, professore emerito alla “Sapienza” di Roma che ha dedicato la maggior parte dei suoi studi su Caravaggio approfondendo tematiche legate all'alchimia e alla magia.

La Resurrezione di Lazzaro

La resurrezione di Lazzaro (olio su tela di cm 380x275) si trovava sull'altare maggiore della chiesa messinese dei Padri Crociferi di Camillo de Lellis ordine da lui fondato e oggi meglio conosciuti come Ministri degli Infermi o Camilliani.

La tela scampò per miracolo al terremoto del 1783 che danneggiò radicalmente la chiesa. Successivamente alla soppressione ottocentesca degli ordini religiosi la tela diventò di proprietà dello stato e la ritroviamo attualmente a Messina nel Museo Nazionale.

Il restauro del 1950-51 ha rivelato che l'opera è stata realizzata dal Maestro e dagli aiuti. Sicuramente attribuibili a Caravaggio sono i volti dei presenti vicino a Cristo, il gruppo dei becchini, il volto di Marta e della Madonna, mentre il pannello di Marta, la veste del Cristo i piedi di Marta e del becchino sarebbero attribuibili ai collaboratori.

Secondo vari studiosi , tra cui Marco Pupillo, la tela fu commissionata dalla ricca famiglia genovese dei Lazzari, il soggetto del dipinto fa riferimento in qualche modo al loro casato anche in considerazione che proprio in quegli anni morì uno dei congiunti di detta famiglia;

“Con il contratto notarile del 6 dicembre 1608 Giovan Battista de' Lazzari si impegnava con i padri crociferi (Camilliani) a costruire a sue spese la cappella maggiore e a dotarla di un dipinto.....” (Marco Pupillo).

I Camilliani erano presenti a Messina già dal 1599 e Camillo de Lellis stesso visitò la casa sia nel 1602 che nel 1604.

“.....Inoltre , che, anche se Caravaggio non aveva mai lavorato prima per questo ordine, potrebbe aver avuto la possibilità di entrare in contatto il suo fondatore, Camillo de Lellis, al tempo del suo

impegno per la Cappella Contarelli (1599-1602). Il futuro santo era stato infatti assiduo frequentatore dei Crescenzi, esecutori testamentari del Cardinale Matteo Contarelli, presso i quali aveva svolto un periodo il ruolo di Maestro di casa. I contatti con la generazione dei figli di Virgilio Crescenzi sono attestati dalle testimonianze di Giacomo al processo di canonizzazione del de' Lellis e dal fatto che, alla sua morte, Giovan Battista Crescenzi si incaricò di ricavare dal volto una maschera di cera che ne attestasse la vera effigies” (Marco Pupillo).

Nel dipinto, come ulteriore legame con i camilliani, vi è simbolicamente rappresentata la croce, (si ricorda che l'emblema dell'ordine è una croce rossa posta sulla tonaca) formata dal corpo irrigidito di Lazzaro con le braccia spalancate .



La resurrezione di Lazzaro (olio su tela di cm 380x275)

Andrea Camilleri su Caravaggio e i Crociferi

Questo personaggio della nostra storia dell'arte non ha lasciato indifferenti nemmeno gli scrittori. Infatti in uno dei suoi più recenti romanzi, Andrea Camilleri, il famoso creatore del Commissario Montalbano interpretato da Nicola Zingaretti, ha voluto ricostruire nella formula tipica dei suoi romanzi, la vicenda biografica di Michelangelo Merisi.

Scorrendo attentamente le pagine de *il colore del sole* Camilleri ci rivela un particolare che ci interessa molto, infatti sulla celebre opera de La Resurrezione di Lazzaro conservata presso il Museo Nazionale di Messina così scrive, “.....che un tal mercante genovese nomato Lazzari offervami 1000 scudi per una dipintura destinata a l'altar maggiore della Chiesa dei Padri Crociferi

di Messina. Aggiunse Minniti che averia potuto lavorare in tranquillità perchè lo potente Ordine dei Crociferi mi avrebbe tenuto ne lo migliore salone de lo loro hospitale...” inoltre “stando nello migliore salone de Hospitale de l'Ordine de' Crociferi capitommi alquante volte di vedere uno morto esser da doi facchini portato a lo seppellimento”.

Questi particolari ci rivelano dunque, confermato anche da biografi del tempo e studi recenti, che l'opera è possibile che sia stata realizzata a stretto contatto con l'ordine dei Camilliani e anche il soggetto del dipinto da loro approvato.

Nel romanzo sono dedicati a questa parte della vita del Caravaggio oltre due capitoli con continue citazione dell'ordine dei Crociferi.

Naturalmente parliamo di un romanzo, comunque scritto sulla base di riferimenti documentali, ma il racconto dallo scrittore ci interessa e piace molto, soprattutto a quanti, abitanti di Bucchianico e a tutti coloro che sono devoti alla figura di San Camillo in Abruzzo e nel resto d'Italia, possa legare il nome del celebre artista ad uno dei santi più venerati in Italia e contribuiscono ad accrescerne la sua conoscenza.

Invito alla lettura

Andrea Camilleri, *Il colore del sole*, Milano Mondadori 2007

Approfondimenti:

- Articolo pubblicato nel 2007 da Marco Pupillo su www.comune.palermo.it
- Roberto Longhi, *Caravaggio*, a cura di Giovanni Previtali, Roma, Editori Riuniti, 1982
- Maurizio Calvesi, *Caravaggio*, Art & Dossier Giunti, 1986 e Idem, *Le realtà del Caravaggio*, Torino : Einaudi, 1990

Giovanni Paolo De Cerchio